

tutto maligno, & tutto infesto a Christo, & a gli amici suoi, non cel  
 A  
 sa hora, nè punto, di procacciare la rouina di tutti noi, hora alla sco-  
 perta con l'aduerse fortune, battendo le mura de gli animi nostri,  
 hora con grandi, ma vanissime promesse sollecitandoci a tradire il  
 cn. 3. padrone di questa fortezza del cuore, Iddio. Di sotto, quel serpente  
 infernale, primo traditor della nostra pace, che hora giace nell'her-  
 be ascosto, hora stassi in quelle cauerne per insidiar a calcagni della  
 donna nostra, già espugnata vna volta (la parte carnale dell'huomo,  
 intendendo per questa donna) come astutissimo, non cessa mai di al-  
 lettarci con mille voluptà, per farci cadere nel precipitio. E come an-  
 co si gran copia di nemici, tanto potenti, fusse poca contra di noi,  
 di dentro, nelle più secrete parti dell'animo, habbiamo quell'inimi-  
 co grãde, troppo più che famigliare, più che domestico, il quale quà  
 B  
 to più è intrinseco di tutti gli altri, tanto più è senza fin pericoloso;  
 il vecchio, e terreno Adamo, il fomite de' peccati, l'huomo carnale  
 dice S. Paolo, la legge delle membra, il tiranno dell'humana specie,  
 che non si può, nè uccidere, nè far prigione, fin che uiuiamo, ma bi-  
 fogna hauer cento occhi d'Argo per offeruar sempre, per esplorare,  
 accioche non apra il castello di Dio a demonij. Oime adunque mi-  
 feri noi, imprudenti noi, che siamo stretti da sì difficile, da sì formi-  
 dabil guerra, habbiamo da difendeci in tante parti, da tanto nume-  
 ro di soldati, sì forti, sì ben armati, tanto dotti nell'arte del comba-  
 C  
 tere, tanto vigilanti, tanto perfidi, tanto crudeli, tanto animosi per le  
 vittorie hauute, e cong urati insieme tutti contra di noi, e pure stia-  
 mo a dormire, e pur non prendiamo l'arme, e pur non vegghiamo,  
 e pur nõ habbiamo timore nè sospetto: Ma come ogni cosa fusse pla-  
 cata, oue i buon guerrieri, che aspettano i nemici si stanno all'aria  
 nuda, vestiti di arme dure, e delitie stimano il pane, e l'acqua, noi ci  
 stiamo nelle morbidezze delle piume, vestiti di seta, & d'oro empie-  
 do il ventre d'ogni più delicata viuanda; in vece d'arme, habbiamo  
 le citare in mano, e gli istrumenti musici, non ragioniamo se nõ de'  
 piaceri, di cose voluptuose, non pensiamo se non a delitie, gridiamo  
 sicuri con quei pazzi di Giereimia, *Pax, Pax.* O stolti, ò stolti. *Nõ est pax*  
 D  
*impj, dicit dominus.* Non vi è pace, non vi è pace, non vi è riposo, nõ vi  
 Theff. 5. è sicurezza in questo mondo, in questa vita, Christiani. *Cum dixerint*  
*pax, pax, tunc repentinus superueniet interitus,* dice san Paolo. La pace nostra  
 è hauer guerra co i vitij, co i diauoli, con la carne, con il mondo.  
 Gli empj, che non hanno guerra, non hanno pace, senza battaglia,  
 non si può hauer vittoria, senza vittoria, qual fu mai vera pace? E dũ  
 que vna guerra crudele tutta la nostra vita. E si prodigiofo mostro,  
 Dotti, quest'huomo, sì strano animale, composto di vna diuina, e di  
 vna brutal natura, che non è possibile star mai in pace. Furono ben  
 con felice concordia congiunte dal sommo padre, quelle due sostã-  
 ze, ma vn pomo vi pose tanta discordia, che non si potranno mai  
 più

Hier. 8.  
Esa. 57.

Theff. 5.